Conto Corrente colla Posta

Giovedì 20 Agosto 1908

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIII - N. 197

Conto Corrente colla Posta

LA PAZZIA IN FRIULI

Il caldo, il vino, e la.... moglie riducono l'uomo.... in manicomio

Abbiamo ricevuto la «Statistica del Manicomio Provinciale di Udine e Succursali per l'anno 1907».

I quadri statistici sono preceduti da una interessantissima relazione del prof. G. Antonini, dalla quale togliamo le seguenti notizie.

Numero degli alienati, dimissioni e mortalità

Il numero totale degli alienati presenti al 31 dicembre è aumentato di 39. Erano 1006 al 1 gennaio gli alienati a carico provinciale ricoverati nel Manicomio Centrale e nelle Succursali, e sono 1045 i rimasti al 31 dicembre 1907.

I dozzinanti si mantennero a una cifra elevata anche nel 1907. 71 uomini e 49 donne, e cioè 120 dozzinanti fra rimasti ed accolti si ebbero nel 1907.

Le dimissioni furono, detratti i dozzinanti, il 56,8 per cento. Si mantennero all'incirca nella media degli anni antecedenti.

Sui dozzinanti la proporzione è maggiore, raggiunse il 67 per cento.

Queste cifre corrispondono alla media di dimissioni che si ottengano nei migliori fra i Manicomi.

La mortalità generale fu del 9.1 per cento. Di molto inferiore a quella di molti Manicomi.

E nel Manicomio Centrale, dove pure si risente il fattore massimo di mortalità dei nuovi ammessi, si ebbe l'8 per cento, e nelle Succursali il 10.5 per cento. Nei dozzinanti la mortalità fu insignificante in 0.5 per cento. Poichè su 120 fra presenti ed accolti si ebbero solo 6 morti.

Le cause della mortalità

Il massimo di mortalità, 31, è dato dai ricoverati che hanno passato il 60° anno di età; il mese di maggior mortalità è il Maggio con 11; la minima si ebbe in Dicembre con 2. In ordine alla durata di degenza è veramente notevole che si abbiano avuti 15 decessi entro i primi 8 giorni dalla ammissione. Ma tenuto conto che la mortalità generale è mantenuta al disotto della media degli istituti congeneri, che è quasi insignificante per la Sezione donne, dove si accolse solo la metà di soggetti in età dai 60 agli 80 anni, e dove non figurano che raramente le cerebropatie per sifilide, le pseudo paralisi alcooliche e le paralisi progressive, possiamo dedurre che le cause maggiori della mortalità nei primi tempi della degenza, si debbono ricercare in condizioni determinate da influenze esterne all'ambiente dell'Istituto; cioè nello stato di esaurimento e marasmo progresso, a rendere la fine degli ammessi rapida e inevitabile. Va segnalato a titolo d'onore per l'igiene dello Stabilimento, che fra le cause di morte non vi figura la tubercolosi, nè altra malattia infettiva.

Il caldo e la.... moglie

La cifra massima delle ammissioni è data dai 21 ai 40 anni; cospicua è la cifra di vecchi, 74 dai 61 agli 80, 6 al disopra degli 80 anni.

Predominano pure i coniugati sui celibi, ma di poco, nella professione è il contadino e l'operaio, che tengono il primato, naturalmente in rapporto alla preponderanza numerica nella popolazione.

I primi mesi caldi, aprile e maggio, diedero le massime delle ammissioni con 44 e 47 ammessi; le minime il febbraio, e il dicembre con 25

Le dimissioni

Le dimissioni si verificarono più numerose nel settembre, e il minimum ci è dato dal gennaio. E' evidente qui la ragione economica nella determinazione delle dimissioni. Quando nel verno scemano le risorse del lavoro campestre, le famiglie sono poco disposte a raccogliere il consiglio di venire a ritirare i propri parenti migliorati o guariti. Nell'inizio d'autunno, quando il raccolto ha portato un certo benessere al bilancio famigliare, anche l'affettività si rinnova per il povero assente, e colle visite più frequenti si riannodano le relazioni fra il ricoverato e la famiglia; e la dichiarazione delle migliorate condizioni viene accolta e ben accetta e si determina il ritiro.

Il massimo delle dimissioni si ha entro i due mesi di assenza; seguono con cifre di poco inferiori quelle entro il terzo ed il quarto mese. Queste cifre dimostrano la diretta azione esercitata dai sistemi curativi e l'azione personale dei sanitari.

Il primato di Udine

Pella distribuzione della pazzia nel Friuli mantiene il primato Udine con 1.27 ‰ segue Codroipo, S. Daniele, Palmanova, S. Vito, Cividale, Latisana, Tarcento; Sacile sta nel mezzo con 0.56 ‰ di ammissioni, gli altri Distretti scendono rapidamente fino a Maniago col 0.25 ‰.

Pellagra e alcoolismo

Dobbiamo constatare con piacere come la Pellagra sia in diminuzione, 25 sole furono le accettazioni per alienati affetti da questa malattia in *confronto del 35 accolti nell'anno precedente*, e dei 59 del 1905 e dei 66 del 1904.

Se la Pellagra diminuisce, abbiamo però l'aumento dell'alcoolismo. Nel 1906 si ebbero 34 uomini e 8 donne. Nel 1907, 43 uomini e 8 donne. Piaga vergognosa e micidiale questa dell'alcoolismo va diventando pel Friuli, e *più grave sempre diverrà se con un'azione* concorde, efficace, tenacissima non vi si porrà riparo, col diffondere la conoscenza dei mali che l'abuso dell'alcool reca alla mente ed al corpo, col diminuire gli spacci di rivendita, coll'applicare le leggi repressive dell'ubbriachezza manifesta, coll'esercitare una severa vigilanza sul commercio *degli spiriti, col migliorare le abitazioni*, coll'aumentare le scuole, coll'elevare, istruendo, educando, la coscienza del popolo, a sentire tutta la gravità del danno individuale e sociale che può dare il cedere al miserando bisogno di ricorrere all'eccitante che inebria, che dà parvenza di forza ai muscoli, di agilità al pensiero, di oblio *ai dolori*, ma che *indubbiamente* e sicuramente conduce a rovina l'individuo e la razza, e guida all'ospedale, al manicomio, al carcere.

Della differenza dei due sessi nel contributo alle psicosi alcooliche è facile trovare, come dice l'Amaldi, ragione nelle diverse condizioni di vita, e nel fatto della emigrazione temporanea *quasi interamente sostenuta dagli* uomini. L'emigrazione temporanea nei paesi del nord, coefficiente notevole di benessere economico, avvelena pur troppo quel beneficio col contagio dell'abitudine alcoolistica. La maggioranza dei nostri alcoolizzati appartiene agli emigranti. Molti ci giunsero direttamente dall'estero, per rimpatrio, già *ammalati*, e molti da poco avevano fatto ritorno in patria.

I criminali pazzi

Verso la fine della relazione, il prof Antonini parla del Comparto Criminale, e rileva che malgrado le misure precauzionali prese recentemente, esso non presenta i requisiti indispensabili di sicurezza, data la natura degli *ospiti*. *Necessiterebbe un maggior rigore* di vigilanza, che non è possibile estendere a tutto un manicomio, senza far arretrare di un secolo l'assistenba degli alienati.

I criminali aumentano d'anno in anno. In questo comparto abbiamo soli 12 letti e vi è addetto un turno di 4 infermieri. Vi è cioè la più alta *proporzione fra infermieri e malati*. Di giorno soltanto alcuni rimangono permanentemente nel comparto: o i criminali in stato di detenzione od in *osservazione*, o i pericolosi per tentate fughe o violenze; cosicchè il numero *proporzionale degli infermieri aumenta* per quelli rimasti.

Malgrado tutto ciò il Manicomio venne funestato dal fatale suicidio avvenuto nella primavera del 1908, per impiccamento ad una finestra della latrina, che pure si apre nell'ambulatorio di soggiorno dove stavano due infermieri con 5 soli malati alzati, ed uno sull'ingresso della latrina stessa, coll'uscio aperto in attesa del disgraziato. Questo prova come gli infortuni possano intervenire malgrado ogni precauzione, e per l'imprevidibilità degli atti impulsivi. Per quanto doloroso, questo fatto non ha posto in evidenza alcuna deficienza di organizzazione e non può considerarsi se non come una fatalità a cui soggiacciono periodicamente tutti gli istituti congeneri.

Una proposta

La interessantissima relazione del prof. Antonini si chiude con la proposta di istituire un riparto per bambini alienati.

Attualmente ricoverati nel Manicomio Centrale e nelle Succursali abbiamo N. 44 al di sotto degli anni 15. Abbiamo cioè un numero già così forte di fanciulli da rendere doveroso proporci il quesito se non convenga non solo nei riguardi umanitari e tecnici, ma anche finanziari, istituire una Sezione speciale, adatta, per distribuzione di locali, per selezioni e attributi del personale, a mantenere separati dal resto degli alienati adulti il gruppo dei fanciulli.

×

Fin qui la relazione del prof. Antonini che noi abbiamo malamente ed affrettatamente riassunto; essa costituisce un importante documento della illuminata attività che presiede al funzionamento del nostro Manicomio che *è senza dubbio fra i primi d'Italia* per modernità di sistemi curativi e per il valore dei sanitari.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Una lettera del direttore didattico

Pubblichiamo conformando pienamente la dichiarazione del maestro Rapuzzi:

Ill.mo Sig. Direttore,

SACILE, 19. — Sarei grato alla S. V. se mi usasse la cortesia d'inserire nel suo pregiato giornale queste poche parole:

Da quando sono apparse su questo foglio le prime corrispondenze intorno alle lotte amministrative che travagliano da tempo il nostro paese, s'è andato ripetendo con una certa crescente insistenza ch'io sia autore o almeno collaboratore di quegli scritti.

Questa diceria che non avrebbe per altri alcun valore, per me, che esercito un pubblico ufficio alla dipendenza del comune, potrebbe essere causa di noie o peggio; e siccome, dati i tempi che corrono, gli articoli finora apparsi non saranno certamente gli ultimi, tengo ad affermare una volta per sempre ch'io sono estraneo *nel modo più assoluto* a questi dibattiti.

Ciò nel giusto desiderio di essere lasciato tranquillo e per ricordare a quattro sfaccendati, i quali non sanno far di meglio tra un bicchiere e l'altro che malignare a spalle di chi lavora o bada ai fatti suoi, ch'io non sono giunto a mezzo della mia carriera per apprendere proprio da essi sfaccendati, quali siano i doveri o meglio le necessità talvolta incresciose che la mia posizione sociale m'impone.

La ringrazio vivamente del favore e me Le professo con tutta stima

obbl.mo
Giovanni Rapuzzi
direttore didattico

Ancora delle feste settembrine

GEMONA, 19 — Eccovi il promesso programma riguardante il concorso delle fanfare ciclistiche che seguirà il giorno 8 settembre:

Dalle ore 7 alle 10. — Ricevimento delle fanfare e rappresentanze che avranno preavvisato il loro arrivo.

Ore 10. — Riunione al deposito macchine — Distribuzione della medaglia commemorativa — Consegna delle tessere — Visita alla Mostra di prodotti dell'industria locale.

Ore 11 — Vermouth d'onore.

Ore 14 — Riunione di tutte le fanfare e rappresentanze al deposito macchine — Disposizioni per la sfilata.

Ore 15 — Sfilata generale attraverso la città. Esecuzione delle marcie per il concorso in Piazza Vittorio Emanuele.

Ore 16.30. — Ascensione libera in pallone del signor Egidio Quaglia sul piazzale delle scuole.

Ore 18. — Proclamazione dei premiati

Ore 20. — Illuminazione fantastica del Castello. Concerto bandistico e mandolinistico. Ballo popolare. Proiezioni cinematografiche.

I premi consistono in due medaglie d'oro, due vermeil e due di argento; poi alla fanfara proveniente più da lontano, artistica targa d'argento; alla fanfara con il miglior costume uniforme, grande medaglia d'argento; alle fanfare non premiate, medaglia d'argento.

Un nuovo mercato

S GIOVANNI MANZANO, 18. — Col giorno 10 Settembre p. v. s'inaugurerà dunque nel nostro paese il *mercato* di bovini, che si ripeterà una volta al mese.

Il nostro capoluogo per il suo comodissimo scalo ferroviario e per la sua buona posizione rispetto al comuni e paesi contermini, si presta egregiamente per un mercato di bovini, il quale siamo certi avrà il buon successo che si ripromettono gli *organizzatori*.

Insieme a l'apertura del Mercato avrà luogo una Mostra, a premi, di bovini e una di Macchine agrarie e si inaugurerà anche la Pubblica Pesa.

Verranno, durante il mercato, sorteggiati numerosi premi, da 10 e 5 lire fra quelli che saranno intervenuti coi loro bovini.

Nei giorni 19 e 20 avranno luogo svariati festeggiamenti che non mancheranno di allettare il numeroso pubblico.

La guarnigione

PALMANOVA, 19 — Da molto tempo si diceva (e la cosa era realmente vera) che il Ministero della guerra avesse designato Palmanova come sede dell'80° reggimento fanteria. Ora mentre tutti qui attendevamo questo aumento di guarnigione che avrebbe portato una utilità incalcolabile al paese e mentre tutti attendevamo che la banda militare venisse a dare un po' di vita e di anima alla assopita e disgraziata fortezza, ecco che mercè le sapienti pratiche dell'onorevole deputato del collegio e l'interessamento veramente incomiabile della non mai abbastanza lodata giunta comunale, l'80° regg.to pianta le sue tende a... Conegliano.

Notando che a Conegliano hanno già due battaglioni alpini e mancano di caserme, mentre noi qui colla prossima partenza dell'allevamento cavalli, avremo spazio per almeno 4 reggimenti.

Ma mentre ovunque, le autorità ed i maggiorenti (ad es a S. Vito a Cividale ecc.) si sono dati le mani attorno e con ogni mezzo hanno battuto e ribattuto per ottenere le preferenze del ministero, la nostra celebre amministrazione comunale, che dopo la nomina del Sindaco non ha neanche mai *riunito il consiglio*, la nostra celebre amministrazione, ripeto, è contraria a qualsiasi lavoro, a qualsiasi progetto, a qualsiasi idea, a qualsiasi pratica, per iniziare o compiere la quale, occorra adoperare il cervello o spendere qualche palanca. Insomma qui governa il nulla, dirò meglio, qui impera il più deplorevole scetticismo ed il disprezzo di tutto e di tutti. Qui la cosa pubblica è amministrata con gli *stessi criteri coi quali un uomo di* corte vedute amministra il suo privato peculio, *sempre con la tema di* non raggiungere il pareggio e (basta guardare l'assessore capo) sempre con parecchi quintali di acredine e di animosità verso i cittadini che non siano i leccazampe di lor signori.

Ma che volete.. in fondo si tratta della volontà del paese !!?

INTERESSI COMUNALI

Per gl' impianti industriali

AMPEZZO, 18 — *(gibibi)* — Il consiglio comunale tenne una lunga e laboriosa adunanza domenica, colla presenza di 11 *consiglieri*.

Approvasi anzitutto la spesa occorrente per la straordinaria manutenzione dei fabbricati di proprietà comunale: nonchè il fabbisogno occorrente per il restauro del ponte in legno, che mette alle frazioni di Oltris e Voltoris.

Approvansi le varianti apportate dall'*ing. sig.* A. Moro di Tolmezzo, nel progetto di completamento della strada comunale Ampezzo-Voltoris; il di cui importo complessivo ascende a L 41,000.

Deliberasi rinnovare il prestito cambiario di L. 10,000 presso la Banca Carnica.

Il Consiglio quindi procede alla nomina *della commissione scolastica* di vigilanza; ed approva le *modificazioni* volute dalla G. P. A. al regolamento per la Guardia campestre comunale.

Viene concesso un compenso alla Signorina T. Nigris maestra temporanea all'insegnamento della classe superiore maschile. Sospendesi ogni deliberazione riguardo ai lavori di restauro *nell'aquedotto del* capoluogo, viene discussa l'opportunità di chiedere alle autorità forestali la loro partecipazione ad un sopraluogo nelle malghe del comune per concertare meglio e fissare le zone per il pascolo dei caprini.

Vengono approvati altri oggetti di secondaria importanza, notificate talune deliberazioni della Giunta, e deliberata la martellatura di circa 2500 piante deperenti e mature, nei boschi resinosi *Arganis* e *Colmajer*.

Ultimi due oggetti infine che vengono sottoposti alla discussione, sono quelli della rinuncia al posto di segretario del signor Coletti, e la proposta di transazione nella lite vertente fra il comune ed il sig. O. Spangaro.

Al primo oggetto il consiglio prende atto delle dimissioni presentate, ed alla unanimità di voti, nomina segretario interinale il sig. Egidio Mecchia di Preone.

Ed in merito al secondo viene deliberato di facoltizzare l'avv. Levi patrocinatore del Comune a transigere nella *lite* Spangaro, purchè questi versi immediatamente al Comune la somma da lui dovuta di L. 17500.

— Si trova ad Ampezzo il sig. G. Bas ingegnere di Milano, per i noti studi degl'industriali in questa vallata con le forze idrauliche del *Lumiei* e del *Tagliamento*.

Verranno inoltre a quanto pare, intavolate anche le trattative con il Comune, circa la vendita dei boschi di proprietà comunale, per conto di un forte gruppo di capitalisti Lombardi.

Un pesce d'aprile in ritardo

FORGARIA, 13. — Nella *Patria* di lunedì, in una corrispondenza da Forgaria, si dava l'annuncio della nomina a cavaliere della Corona d'Italia, del Sindaco locale Pietro Pascuttini, e si diceva che la popolazione aveva sentito con vivo piacere tale nomina.

Quasssi invece tutti erano all'oscuro della cosa e molti cominciarono a comprendere che si trattava di un *canard*.

Difatti con quali meriti detto uomo poteva essere nominato cavaliere? Per coltura? No. Per benemerenze come

5 APPENDICE DEL «PAESE»

—(NOVELLA)—

La giornata del Sovrano

FANTASIA ORIENTALE

Un'imponente accolta di scintillanti uniformi e di abiti di gran gala che, all'apparire del Re dei Re, del vice Allah, si mosse in un brusio dignitoso piegando le schiene a ben composta e seria riverenza.

Il Gran Mastro, con cenni rapidi e con mirabile precisione compose il corteo che si formò in un attimo scendendo il doppio scalone ed entrando nel grande atrio dove aspettavano i cocchi di gran gala nei quali tutti salirono; ed al suono dell'inno nazionale, il corteo uscì imponente sull'amplissima piazza gremita di popolo tenuto a *prudente distanza dalle truppe* schierate su tre file per ogni lato.

Il popolo, che ad otto anni di distanza ancor sentiva un resto di ebbrezza dell'ottenuta Costituzione, applaudì freneticamente il Sovrano lungo tutto il tragitto, fino alla spianata davanti la Moschea di Baruk, dov'era stato costrutto il novello chiosco alla memoria del grande eroe.

La funzione fu breve. Il Vizir della Pubblica Istruzione lesse il suo discorso ascoltato religiosamente, dopo la qual lettura il Monarca scese dal palco, accompagnato dai principi e dai grandi dignitarii, e mosse intorno al chiosco lodandolo con molto ardore.

— Finalmente — diceva, ascoltato con devozione umilissima da quanti lo attorniavano — il nostro grande eroe Kady Biskra, che cento anni or sono vinse la battaglia di Bon-el-Kader salvando la vita al Nostro Bisavolo; ebbe le onoranze che si meritava. E noi siamo stupiti che tanto si sia atteso per onorarne la memoria! Il chiosco, poi non potrebbe essere più ricco e più degno. Saremmo felici di congratularci con l'autore di esso.

Questi, che sperduto in un cantuccio, pallido per l'emozione attendeva l'augusta chiamata, fu subito, dall'Aiutante di Campo, tratto innanzi per mano che pareva un sonnambulo, e presentato al Potente fra i potenti.

— Bene, bravo! — riprese il Monarca — Vi conosciamo benissimo. Non è la prima volta che sentiamo il vostro nome. Bellissimo chiosco, davvero, in stile *moresco pesante*, con sovrapposizione di motivi bizantini. E che splendido marmo di Vizirda, e che magnifiche decorazioni in pietre dure d'Arabia! Anche l'epigrafe è degnissima. Giureremo che è opera del nostro famoso Marabutto Omar Fhara... E' il suo stile! Chiamatecelo adunque! — E fra un riverente mormorio d'ammirazione suscitato dalla profonda erudizione sovrana, anche il Marabutto gli fu presentato; e Bengasino continuò: — Bravi, bravi tutt'e due. Il vostro Sovrano è contento di voi! E porgendo la mano, pel sacro bacio, prima al letterato e poi all'architetto, che pallidi e tremanti osarono appena sfiorarla, finì volgendosi al pascià suo primo aiutante di campo: — E' inteso che domani firmeremo l'iradè che nomina cavaliere della Mosca Olearia questi nostri due sudditi, ornamento e decoro della nostra cara patria.

La cerimonia era finita, ed il monarca ritornò al suo palazzo, dove, spogliati in fretta gli abiti di gala, attraversati gli appartamenti del suo Selamlik ed entrato nei primi ambigh dell'harem, *ricevuto ed accompagnato* dal capo eunuco e dagli eunuchi bianchi, entrò nell'ambigh da pranzo, dove la sua prima moglie, la favorita, attorniata dai suoi quattro figliuoletti, lo aspettava.

Bengasino X, in semplice caffettano, con in capo il fez nazionale, era felice. Baciò in fronte la regina, abbracciò i bimbi che *subito si ritirarono* non senza aver prima protestato, come al solito, per rimanere, chè dell'etichetta di Corte ancora non volevano capirne un jota, e sedette a tavola mangiando di buon appetito.

(Continua)

Sindaco? nemmeno, è all'inizio, e si spera al termine dell'onorifica carica.

Forse, perchè qualche studio araldico, a moneta sonante, lo ha regalato di uno splendido stemma a colori della sua famiglia, che si dice oriunda e portante il titolo dei nobili di Cipro?

Al Pascuttini esponiamo il nostro rammarico. Ci vuol pazienza, caro Sindaco, ma il grappolo è troppo alto.

Le nostre scuole

BUIA, 20. — Alla chiusura dell'anno scolastico, è consuetudine, quasi generale, nei comuni popolosi di fare qualche festicciuola colla relativa dispensa di attestati a quegli alunni *che ne sono meritevoli* e delle pagelle a tutti gli altri per rendere pubblici i risultati ottenuti, aggiungendovi una relazione esatta circa il numero degli inscritti, frequentanti e promossi.

Qui da noi invece non si fece niente; e sì che il numero degli obbligati alla frequenza della scuola (1500 circa) supera quello di molti capoluoghi di distretto *della nostra provincia. non* un po' di solennità nella distribuzione delle pagelle, non un cenno sui giornali circa i risultati dell'insegnamento.

Quando si spende un terzo del bilancio per la pubblica istruzione sarebbe doveroso far conoscere ai contribuenti qual profitto siasi ricavato da questa spesa. Questo silenzio fa pensare che *forse* Buia ama restare al *buio* veramente, in questi tempi di progresso e di risveglio morale e sono cose queste, che dispiacciono a tutti coloro che amano la patria, questa povera nazione, che, ad onta degli sforzi di pochi volonterosi, resta sempre fra le più analfabete d'Europa.

Anche in riguardo ai locali scolastici il nostro paese lascia molto a desiderare.... Non passa quasi giorno senza che nei giornali della nostra provincia vi si leggano relazioni di provvedimenti per nuovi edifizi ad uso scuole, o per ampliamento delle già esistenti, notizie che allietano tutti gli amici del progresso. E a Buia che si aspetta?

Ci auguriamo che il Comune provveda a che, nel prossimo anno scolastico le spese *che si sostengono* diano il miglior profitto possibile e siano resi a conoscenza del pubblico i risultati che si ottengono dalle nostre scuole.

Un amico della scuola

Orribile disgrazia

TOLMEZZO, 19 — Ieri *mattina* nelle cave di Avons, dove si sta estraendo il pietrame per gli argini murali del Bersaglio e della fabbrica di difesa del territorio di Tolmezzo contro il But ed il Tagliamento, accadde una gravissima disgrazia. L'operaio Fior Enrico di Pietro, d'anni 34 da Verzegnis, per ordine ricevuto, attaccò con una «*biota*» un masso sporgente da una roccia a piombo a circa 5 metri d'altezza; il povero uomo dopo breve lavoro di preparazione e brevi sforzi per staccare una parte smossa di conglomerato, sentì scricchiolare sinistramente sotto i piedi, e in un momento si vide cadere insieme ai frammenti del masso stesso, che gli furono addosso.

La *morte fu istantanea* e raccapricciante lo spettacolo. Il disgraziato Fior lascia moglie e due figli.

Gli operai addetti alla cava sospesero il lavoro. Si parla di eventuali responsabilità.

UNA VISITA ALLA COOPERATIVA

TOLMEZZO — *(giusti)*. — Nella diligenza che fa il servizio postale dalla Stazione della Carnia a Tolmezzo — dopo essere sfuggito miracolosamente ai.... arpaci strappamenti di una diecina di energumeni che strillandomi nelle orecchie il prezzo del nolo e palleggiandosi la mia persona, volevano convincermi a *prender posto* nelle loro vetture — ho pensato che non sempre i mezzi di locomozione sono l'indice della civiltà di un paese.

Se lo fossero *sempre*, questa sgangherata diligenza che ci trasporta in tredici (ahimè in tredici!) fra sobbalzoni e sussulti da farla apparir carica di grotteschi *mannequins* agitantisi *simultaneamente*, questo preistorico veicolo dovrebbe condurci fra un popolo barbarico, e non in un centro di irradiazione di civiltà come Tolmezzo.

Il destino si compiace di questi bizzarri anacronismi, per cui alla sede della Cooperativa Carnica — dove si elaborano i germi delle future formazioni sociali — si giunge,... in diligenza.

Ancora per *poco*, però; la vaporiera alla fine dell'anno prossimo, correrà rombante attraverso il *pittoresco* paesaggio fra la Stazione per la Carnia e Villa Santina, — ravvivatrice dei commerci e delle industrie, principalmente forse dell'industria del forestiero che ha fatto la fortuna di paesi non più attraenti di questo.

Lungo la via aspra e *fangosa* per l'incessante passaggio di veicoli — i ponti dalle arcate agili ed eleganti, il tunnel, le imponenti opere murarie, mentre ci indicano che la grande impresa volge ormai al suo compimento, ci fan quasi dimenticare il disagio di un viaggio fatto in... 13 e senza i necessari scongiuri.

×

Quale meraviglioso sviluppo, in solo un anno e mezzo di vita, ha assunto la Cooperativa Carnica!

Ci voleva l'operosità e la costanza che son proprie delle popolazioni montanare e la fede nell'ideale cooperativistico che anima gli uomini che audacemente si son messi alla testa dell'impresa, per realizzare quello che — ahimè! malgrado i ripetuti tentativi — è ancora un sogno a Udine.

A Udine *dove il consumatore* è alla mercè dell'intermediario che, ad es., mantiene alto il prezzo della carne anche quando la scarsità dei foraggi determina un generale deprezzamento nei bovini; che ci fa pagare il latte — questo alimento diffusissimo nelle classi popolari — il burro, il formaggio, le legna, le frutta, a prezzi eccessivi; che elimina dal desco della grande maggioranza delle famiglie le uova ed il pollame, *riserbando questo* cibo ai ricchi; dell'intermediario che, senza il forno comunale ci affamerebbe addirittura.

Il direttore della Cooperativa, geometra Vittorio Cella che mi accompagna cortesemente nella visita ai vasti locali — non può nascondere un sorriso di legittimo compiacimento per *le conclusioni che discendono logicamente* dall'amaro confronto che io istituisco fra Udine e Tolmezzo.

La mia simpaticissima guida mi fa ammirare il negozio, gli spaziosi magazzini, la trattoria, gli alloggi, e, al piano superiore, gli uffici della *Cooperativa Carnica di credito.*

Questo nuovo istituto ha per iscopo — dice lo *Statuto* — di estendere il credito e facilitare il risparmio onde *concorrere* al miglioramento morale e sociale della regione.

Ecco poche cifre che indicano eloquentemente il carattere e la prosperità della Cooperativa di Credito: capitale lire 31.200; riserva lire 800; effetti scontati lire 192 mila (al 31 *luglio*).

La Cooperativa di consumo è stata *aperta, come* i lettori sanno, il 6 gennaio 1907. Nel primo anno su un incasso di 435 mila lire realizzò circa 7 mila lire di utile. La riserva ammontò a lire 36 mila.

Quest'anno, a tutto giugno, gli incassi sono superiori di 36 mila lire in confronto dell'anno precedente!

La Cooperativa comincia a diffondere la sua benefica influenza in tutta la Carnia, e già sorgono filiali ad Amaro, Ampezzo, Enemonzo, Paularo e Ovaro. A Paularo, non appena istituita la filiale, i ribassi nei prezzi toccarono il 20 ed il 30 per cento!

Mentre il geometra Cella mi parla, e mi esalta lo sviluppo preso dalla Cooperativa in pochi mesi di vita, l'azione *efficacissima* di *calmiere* da essa esercitata, e mi comunica le speranze, che nel suo avvenire i dirigenti ripongono — io penso alla profonda verità della massima evangelica che la fede fa muovere le montagne.

Nessuna impresa può essere condotta a compimento se manca quella forza morale, quella energia animatrice che è la fede Ed *invero questi* uomini, coi quali io ora mi trovo, hanno in alto grado questa dote che è fattiva di opere buone.

Io consiglio al lettore scettico una visita alla Cooperativa di Tolmezzo Si sentirà rinfrancato lo spirito come per incanto: il suo ristretto orizzonte individuale si confonderà con l'orizzonte sociale.

Qui si impara a smorzare gli egoismi ed a conciliare l'interesse particolare con l'interesse collettivo.

A Tolmezzo dunque! La Cooperativa non è solo un calmiere, una cassa di risparmio, non è solo una arma potente contro il parassitismo e la speculazione, uno strumento formidabile di benessere economico — è la *serra* calda che favorisce lo sviluppo dei germi della *solidarietà* sociale.

A Tolmezzo, dunque, ma per trarre esempi ed ammaestramenti.

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Il campanone delle ore dieci

doveva essere indubbiamente stanco, ieri sera, e per conciliare alla propria mansione la volontà di coricarsi, pensò di lanciare per l'aria il suo squillo un'ora prima delle 22.

Ciò destò sorpresa nei cittadini tutti che si *chiedevano cosa mai* fosse avvenuto Accaddero degli incidenti comici, gustosissimi e chissà quanti appuntamenti andarono in fumo causa lo sciagurato anticipo del tradizionale segnale!...

Al povero *Canevazz* fu giuocato uno scherzo; egli era in un'osteria a bere un *taglio* ed un mattacchione lo avvertì che era *giunta l'ora di...* appiccarsi alla corda del notturno segnale.

Per l'importazione dei torelli dalla Svizzera

L'avv. L. *Coren — presidente della* Commissione permanente pel miglio*ramento bovini* — ci prega di pubblicare quanto segue:

«Alcuni allevatori e Società allevatori si sono rivolte alla Commissione permanente richiedento se quest'anno sarà fatta, o quanto mai favorita, una importazione torelli dalla Svizzera. Col*l'intendimento di appoggiare l'iniziativa* si invitano quanti desiderano effettuare una diretta importazione torelli a convenire nell'Ufficio della Deputazione il giorno di Martedì 25 corrente alle ore 9 antimeridiane».

Mentre il modernismo dilaga

E' scoppiata una vivace e curiosa polemica fra la *Civiltà Cattolica* da una parte e la *Riscossa* di Breganze, la *Difesa* di Venezia, l'*Unità Cattolica* di Firenze dall'altra.

Questi tre fogli accusano la rivista gesuita di connivenza coi modernisti, e ciò per aver pubblicato un articolo *favorevole ai movimento femminista.* L'accusa è strana, e si presterebbe a commenti gustosi specie sul movimento che il femminismo determina nei modernisti. Ma ce ne asteniamo per non mescolare le cose sacre alle profane.

Ritornando alle prime, ci sembra un fenomeno veramente impressionante il dilagare del modernismo ed il suo affermarsi fin nelle colonne di giornali che finora parevano i più *tetragoni* a subirne le ereticali influenze.

Il *Crociato*, recentemente, lasciò intendere che non sarebbe alieno a seguire le nuove correnti moderniste, così severamente condannate dal Santo Padre; e ciò non con un articolo di Don Marcuzzi sul femminismo, ma con una strana accusa rivolta al *Paese*.

I lettori ricordano certamente che, avendo noi deplorato gli eccessi compiuti dai preti — agli ordini di mons. Pelizzo — a Piove, ed i metodi sindacalisti da essi seguiti nell'indurre allo *sciopero generale* le tessitrici e *nel* proclamare il boicottaggio, — il *Crociato* ci investì con le seguenti parole: «clericali, coscienze poco moderne, reazionari», attribuendo implicitamente a sè stesso le qualità opposte di anticlericalismo, modernismo e rivoluzionarismo.

Ma sulle nuove diaboliche macchinazioni del politicantismo del *Crociato*, avremo modo di ritornare.

I bersaglieri ciclisti nel Canal del Ferro

Quasi tutti i nostri *corrispondenti* dai paesi della Pontebbana ci scrivono segnalando il passaggio del Battaglione dei Bersaglieri Ciclisti, partito ieri mattina alle 4.30 dalla nostra città.

Essi da Artegna presero la così detta strada bassa, rasentando Osoppo e raggiungendo, per Ospedaletto, Venzone.

Proseguirono *quindi* per la Stazione Carnia e Moggio, giungendo a Resiutta alle 8.32.

Tutto il Battaglione passò fra due fitte ali di popolo ammirato nel vedere i baldi giovani coi cappelli piumati filare velocemente.

I villeggianti, in special modo i triestini, sventolavano i fazzoletti e gridavano e Evviva l'Italia.

Dopo un *alt* a Chiusaforte il Battaglione proseguì per Pontebba, meta stabilita dall'itinerario.

La popolazione ed i villeggianti, preavvisati, fecero ai Bersaglieri una entusiastica e invero commovente dimostrazione di simpatia. Infatti la Banda civica seguita da migliaia di persone mosse ad incontrarli.

Appena furono scorti da lontano, la Banda intuonò un'allegra marcia e mille bocche gridarono evviva.

I bersaglieri all'inattesa dimostrazione apparivano commossi e rispondevano con lo sventolio del cappello piumato.

In piazza, in faccia al confine, i soldati scesero di sella: per cura del Municipio, da gentili signorine furono distribuiti sigari; agli accantonamenti fu offerto ai forti giovani abbondante vino, mentre al Ristorante della Stazione veniva offerto il vermouth d'onore agli ufficiali fra il più schietto entusiasmo.

Ieri sera nuovo trattenimento all'albergo Pontebba offerto dalla numerosa ed eletta colonia di villeggianti: concerto cittadino, illuminazione ecc.

La riuscitissima e patriotica festa dimostrò ancora una volta come a Pontebba si senta alto e forte il sentimento di Patria.

I nostri ciclisti al convegno di Tolmezzo

Domenica p. v. 23 corr. l'Unione V. U. prenderà parte al convegno di Tolmezzo che doveva aver luogo domenica scorsa e che fu rimandata causa il cattivo tempo.

Ritrovo al caffè della Nave; partenza alle ore 4 1/2 precise.

I barbieri in assemblea

Questa sera alle ore 8 1/2 avrà luogo in una sala del teatro Sociale l'annunciata assemblea generale della locale società di M. S. fra barbieri.

Saranno discusse importanti riforme allo statuto.

La scarcerazione dei 5 alpini

E' giunta finalmente la notizia da Klagenfurth che sono stati scarcerati i cinque alpini, arrestati per tradimento dalle guardie di finanza presso Hermagor, e dei cui mali trattamenti da parte dei carcerieri austriaci ci siamo ieri occupati.

I cinque soldati piemontesi furono consegnati dal giudice distrettuale alla polizia che li fece scortare al confine italiano.

Clericali e cattolici

Tutti sanno che l'on. Di Rudinì — grande amico dei clericali, come sostiene il *Crociato* — morì respingendo il prete. Ciò dimostra ancora una volta quale enorme divario ci sia fra clericalismo e religione cattolica, e come si possa essere *clericali* e nello stesso tempo fieramente antireligiosi.

L'*Amico* — periodico dei cattolici del litorale, che si stampa a Trieste — nell'intento di conciliare i due termini contradditori, e dimostrare come in ogni clericale ci sia un'anima di fervente religioso, pubblica il seguente articoletto che non crediamo possa essere citato come esempio di onestà giornalistica:

«A Roma morì il marchese Antonio Di Rudinì, uno dei più grandi uomini politici d'Italia, sempre ligio al sistema costituzionale, onesto sempre.

«Morì come visse da buon cristiano, dopo di aver ricevuto con specchiata devozione i sacramenti. Volle funerali puramente religiosi e tra le dita la croce, simbolo della sua *fede*, come si esprime nel suo testamento.

«Che ne dicono i nostri avversari, che tanto inneggiano ai grandi uomini d'Italia, ma non ne sanno imitare la fede?»

Che ne dicono? semplicemente che ci vuole una buona dose di faccia tosta...

Il Comitato permanente dell'Ufficio Provinciale del Lavoro

Ieri alle 16.30 nei locali della Deputazione Provinciale, si riunì il Comitato permanente dell'Ufficio Provinciale del Lavoro.

Presiedeva il Senatore Di Prampero

V'intervennero i commissari: Barbieri cav. Luigi, Bosetti Arturo, Brosadola avv. Giuseppe e Ciriani avv. Marco (junior).

Fungeva da segretario il rag. Attilio Migliorini.

Dopo letto ed approvato il Verbale della seduta precedente, il commissario Bosetti riferisce intorno alle pratiche esperite col Consiglio Direttivo dell'Ufficio comunale di collocamento per un'intesa su questo importante servizio.

Il Comitato prende atto della comunicazioni e delibera di sospendere ogni decisione di merito al riguardo, affidando incarico al proprio presidente senatore di Prampero, di completare le pratiche e di riferire alla prossima tornata.

Sulla questione delle modifiche da suggerire all'Ufficio Centrale del Lavoro, per una riforma alla legge sul riposo festivo, riforma che si rende necessaria dopo l'esperimento pratico, che ha dimostrato le insufficenze ed incongruenze della legge, il Comitato, udite le dichiarazioni del commissario Bosetti, incaricato di riferire sull'ar*gomento*, stabilisce che la trattazione di esso venga rimessa alla ventura seduta, in attesa che il detto commissario possa presentare una relazione dettagliata sull'argomento, relazione che dovrà essere poi comunicata ai Commissari alcuni giorni prima della nuova adunanza.

Il Comitato passa poi alla discussione di *alcune* relazioni presentate dal commissario avv. Brosadola: circa alla necessità del contratto legale fra emigranti ed imprenditori; sulla opportunità di iniziare uno studio statistico generale sulle industrie e dei campi in tutta la provincia; dei patti colonici, ecc. relazioni che dopo alcune osservazioni, vengono in massima approvate e saranno *sottoposte alla discussione* del Consiglio Provinciale del lavoro.

Il Comitato passa alla discussione del proprio Regolamento interno, che dopo alcune modifiche viene approvato.

La seduta si sciolse alle 19.15.

Vandalismi

Da qualche tempo il Palazzo delle Scuole di via Dante viene preso di mira da certi giovinastri avvinazzati, nottambuli, i quali si divertono a lanciar sassi contro le lastre delle finestre dell'edificio fracassandole, naturalmente.

Non sarebbe male se ogni qual tratto il pattuglione delle guardie di città facesse un giro d'ispezione anche in quella via di notte frequentata solo dai viaggiatori che si recano alla stazione ferroviaria.

Il mercato d'oggi

Piazza Venerio presentava stamane un colpo d'occhio magnifico: centinaia di ceste e cassoni di frutta erano accatastati e disposti all'ingiro, e i compratori venuti da ogni parte si sbracciavano a contrattare e concludere i loro acquisti.

Ecco i prezzi pagati:

Pere da 12 a 35; Pesche da 15 a 60; Prugne da 8 a 12; Mele da 8 a 10; Uva da 18 a 35.

Erbaggi: Tegoline da 15 a 16; pomidoro da 10 a 2; Patate da 6 a 7; Fagiuoli in tega da 22 a 27.

Purtroppo in causa della forte esportazione i prezzi della frutta e degli erbaggi aumentano e chi ci prende di mezzo è sempre la povera gente di città

Fra una cronaca e l'altra

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

20 agosto, s. Bernardo abate dottore.

Effemeride storica friulana

Federico III il "Pacifico" e Pordenone

20 Agosto 1489

In questo *giorno* (qualche altro antecedente e dopo fino al 29) trovavasi per la terza volta a Pordenone Federico imperatore il cui nome si connette a vari fatti che meritano ricordati.

Federico III figlio di Ernesto, successo al trono a suo cugino Alberto II, era nato ad Innsbruck nel 1415 e *fu l'ultimo incoronato a Roma*. Debole, inetto, *pacifico*, fu assalito da Mattia Corvino re d'Ungheria, che gli tolse Vienna e varie provincie ricuperate dopo la morte dello stesso Corvino. Soleva intitolarsi imperatore dei Romani, re d'Ungheria, duca d'Austria, e fra altri titoli Signore di Pordenone (Gandiani, *Cronistoria di Pordenone* p. 50). Morì nel 1493, *dopo 50 anni* di regno. Fu suo figlio Massimiliano I.

Ancora nel 1435 Federico conferma, approva, ratifica rinnova i diritti, la libertà conferita a Pordenone dal padre suo. Apprezzando i reclami dei commercianti di Pordenone nel 1443 ordina agli ludemburghesi di restituire dazii indebitamente percetti, fa nello stesso anno concessioni per le vendite di sale ed olio. Nel 1451 passa per Pordenone diretto a Roma.

Nel 1452 assicura a Eleonora sua futura moglie e sorella di Alfonso V Re di Portogallo, 60000 fiorini di dote sopra i domini di Pordenone e altri beni. Pordenone ebbe a giurar fedeltà ai Portoghesi, per questo motivo.

Era capitano Bernardo di Tehenstein e podestà Andrea Popaiti quando giunsero i Portoghesi Pelagio Vorillas, Pietro Fino, Giacomo d'Almeida, Giovanni Fernandes procuratori di Eleonora a ricevere il giuramento di fedeltà di Pordenone (istr. 13 dicembre 1452 dal notaio Lauta).

Nel 1453 *(Istromento Daniele Lauta notaio)* Federico ritorna a Pordenone dopo esser stato a Siena ad incontrare la sposa Eleonora con la quale celebrò gli sponsali a Roma dove fu a ricevere la corona da papa Nicolò V. Il giorno successivo, 4 giugno, giunse a Pordenone la imperatrice sposa scortata da S. E. Silvio Piccolomini vescovo di Siena, dame, cavalieri e da 200 cavalli Rimase 8 giorni a Pordenone a spese della comunità. Richiese se taluno aveva da presentare suppliche od esporre gravami ma nessun ricorso pervenne contro il *governo*, la giustizia, l'amministrazione comunale.

Nel 1454 dà ai Pordenonesi nuove agevolezze sul deposito e vendita sale. Sorti dissidi fra Pordenone, Zoppola e Cordenons, Eleonora imperatrice pregò il doge di Venezia, nel 1455, che sieno conservati i diritti di Pordenone e restituito il mal tolto. Si inviarono, del *comune di Pordenone*, speciali ambasciatori a Vienna: Onorio Rorario, Nicolò Turra e fra i popolani Quechi e Del Medico. — L'esito dell'ambasciata si fu che l'imperatore inviò speciali incaricati (il Piccolomini, Sigismondo Poro, Giovanni Inderbrach) che trattarono con i delegati della repubblica (nob. uomo Claudiano Bollani e Francesco Capodilista). La stipulata convenzione è del 3 luglio 1456 *(notaio Daniele Lauta)*.

Lo stesso anno (1456) Federico imperatore sapendo «che in Pordenone «si trova di nostra ragione buona «somma di denaro ricavata dagli nostri dazii» ordina che siano numerati a Pietro Ricchieri «a buon conto di quanto ha *speso e di corrispondergli* in avvenire tutto quello che si caverà sin tanto che sarà rimborsato di quanto ha speso».

L'arciduca Alberto (fratello di Federico) confermò la donazione ed il morganatico fatto dell'imperatore Federico del castello di Pordenone ed altri domini all'imperatrice Eleonora.

Nel 1457 *Sebastiano di Montereale* viene sollevato dalla pena di 100 lire a cui era stato condannato dal podestà per aver ricusato dell'ufficio di giurato, e Federico gli ridà la dignità di consigliere. Viene nominato capitano della città Febo della Torre, il seniore.

Nel 1464 viene a Pordenone Federico di *Castelbarco inviato* da Federico quale capitano. L'anno appresso il Castellano divisò spogliare il comune de' suoi antichi diritti ed accrescere le proprie attribuzioni. Tra gli altri soprusi volle aprire una porta nel castello donde si potesse uscire alla campagna senza passar per la terra. Le porte erano affidate alle guardie del comune. Per conseguire *tale intento* suscitò la discordia fra cittadini. Si valse molto dell'appoggio dal capitano cesareo di Trieste.

Pordenone non era disposto a concedere ai desideri del Castelbarco e gli scherani suoi ebbero la peggio.

Ma egli con prezzolati raccolti a Villacco e Duino irruì nel castello. I deputati (sette) dal popolo Pordenonese invano ricorsero a Federico III. ed all'imperatrice Eleonora. Tentarono resistere al Castelbarco con molti stipendiati e cogli armigeri dei nobili di Montereale. Ma il sopragiungere di

nuove forze con un commissario imperiale tolse a Pordenone di riuscire vittorioso nella lotta per la libertà.

La sommissione del comune avvenne il 31 luglio 1466. La soldatesca saccheggiò le case dei Montereale, dei Popaiti, di un Ricchieri ed altri.

Nicolò di Montereale con altri fuorusciti due anni appresso (22 agosto 1468) congregate grosse bande d'armati invasero la città col proposito di assaltare il capitano in castello.

Non fu facile l'impresa e Federico appoggiò i *Castelbarco* e nelle imprese contro i così detti ribelli e per rafforzare il castello. Di passaggio per Pordenone (25 dicembre 1468) conferì privilegio di conti a talune famiglie e diede laurea a Emiliano Cimbriaco. Ripassò per Pordenone in successivo febbraio.

La lotta continuò, i fuorusciti, inaspriti dalle durezze del Castelbarco contro quanti più potè inferire, perdurarono *nella congiura, scoperta* nel 1475.

Vi furono esecuzioni capitali. Per particolari veggasi la *Cronistoria* del Candiani.

Sorta guerra fra Federico imperatore e Mattia Corvino re d'Ungheria i fuorusciti lo eccitarono a venir pure a Pordenone e tre mila ungheri appoggiati da *Bortolomeo conte Porcia* e dal fuoruscito Antonio de Gregoris avvanzarono nel 1485, ma la Repubblica Veneta fece in modo d'impedire che le armi unghere avessero a prendere il sopravento nel territorio Pordenonese.

Dopo la guerra, la fame e la peste e nel settembre 1487 potevasi scrivere dal Pratense che per la peste non rimasero « nisi quadrogiuta familiae dex hoc *morbo* » Federico, da Aquisgrana, ordinava nel 1480 che in consiglio della città eleggesse ogni anno 4 onesti cittadini per i giudizi, dava speciali istruzioni al capitano d'allora per minori attriti colla popolazione, ricorrendo perfino « all'opere dei signori di Venezia per rimettere ordine e credito » a Pordenone, e al capitano *raccomandava* (1483) di *non molestare* i Pordenonesi « acciochè non ci provengano altre lagnanze ».

Nel 1489 (documento 321 citato dai Candiani) faceva nuove raccomandazioni al capitano di Pordenone riguardo agli abitanti!

Ed eccoci all'effemeride odierna, e cioè alla dimora di Federico in Pordenone nel periodo da 8 luglio a 28 agosto 1489.

Proveniva da Verona passando per Treviso e Conegliano. Licenziò gli ambasciatori Veneti e si professò assai grato alla Signoria per le cortesie ricevute in tutti i luoghi del suo dominio. Fu l'ultima visita, partì per Trieste, e poi si è già detto quando morì.

Nella storia di Pordenone il periodo che si riferisce a Federico III imperatore è veramente notevole. Una effemeride ordinaria non può però offrire dati maggiori

R.

L'Algerino furibondo

di cui ieri narrammo le terribili minaccie — armata mano — verso la cameriera della *Paulate* Rosa Carnelutti d'anni 18 di Tarcento si chiama Carubbs Selem d'anni 18 nato a Texrai (Algeria) dimorante in Via Aquileia 66.

Malattie dell'occhio da malaria.

Nel corso o nella convalescenza dell'infezione malarica può verificarsi una grande *varietà di affezioni oculari*. Alcune sono decisamente malariche, ed una cura intensiva adatta le vince rapidamente.

Altre, che potrebbero dirsi paramalariche, dipendono o dall'anemia o dall'insufficienza funzionale d'un organo; ed in presenza di disturbi oculari in un malarico, od in uno che è stato *malarico, converrà ricercare sempre* l'insufficienza epatica o renale e di regolare in conseguenza la cura (*Chastang* - Arch. de Méd. navale - Paris).

Tali lesioni oculari debbono essere prese nella massima considerazione, perchè sotto l'azione del chinino possono apparentemente migliorare, come sotto il chinino viene interrotto il *periodo febbrile: ma la guarigione completa* non si ha, e sempre più difficile diventa, temporeggiando.

Occorre vincere subito e radicalmente l'infenzione non solo ma anche l'anemia, o le altre conseguenze della malaria: con ciò si trionfa facilmente e presto anche delle manifestazioni oculari. I rimedi preferibili a tale scopo sono l'Esanofele per gli adulti e l'Esanofelina per i bambini, della ditta Bisleri di Milano.

Meglio poi è prevenire la malattia: e a ciò provvede l'Esameba.

L'ULTIMO SCANDALO

Abbiamo voluto annunciare questo articolo per ispirito di emulazione verso i nostri colleghi della stampa cittadina, che malgrado la fiaccona estiva e la mancata rivoluzione in Turchia pure *trovano da ammanire ai lettori notizie* addirittura sbalorditive.

Dopo la scomparsa delle ferocissime bande bulgare, disarmate ed ammansate col noto articolo di un nostro influente collega, e la distruzione di tutti i serpenti che popolavano i mari dell'orbe a beneficio dei *reporter*... americani; mentre il Benadir è quieto, le elezioni sono lontane e sul processo Eulemburg è caduta la pietra sepolcrale — *come, come rendere leggibile* il giornale?

E' venuto dunque in buon punto lo scandalo, l'ultimo scandalo: quello della banda. Banda musicale, intendiamoci.

Come per le bande bulgare, un articolo di giornale ha determinato il suo disarmo. La si vide, dopo aver deliziato — o straziato, come altri dice — i ben costrutti orecchi, eseguire una... fuga da far inorridire Back.

Senza quella lampada che il destino volle — come dicono i nostri colleghi — si spegnesse *prima*... della «Forza del destino», lo scandalo non sarebbe scoppiato. E possiamo dire che *quella* lampada spegnendosi, ha gettato la luce... su una delle tante malefatte della nostra amministrazione comunale.

La responsabilità infatti non è dei bandisti, e nemmeno del Cav. Malignani, come nessun addebito può essere fatto alla « Patria » se in seguito al suo articolo, una lampada si è spenta mettendo i professori nella impossibilità di continuare il concerto.

Lo scandalo è *quindi solo e unicamente* dell'Amm. Comunale che profonde pazzamente migliaia e *migliaia* di lire in lautissimi stipendi ai bandisti.

Pensate! Con quella dozzina di migliaia di lire stanziate in bilancio per l'educazione musicale dei cittadini il Comune ha solamente una banda, una scuola di strumento a fiato e una scuola d'arco.

Per cui occorre un direttore di banda un istruttore di strumenti a fiato e uno di istrumenti ad arco: quattro mila lire di stipendi. Poi naturalmente *ci sono le spese per diritti d'autore*, copiatura di musica, riproduzioni, acquisti di strumenti, assegno al custode, riscaldamenti dei locali ecc.

Con le enormi somme che avanzano, si pagano profumatamente i bandisti, dai quali si esige solamente 30 concerti, dall'aprile al novembre; 15 uscite straordinarie in occasione di festeggiamenti e funerali che occupano una mezza giornata; 3 prove la settimana per la durata di 11 mesi.

Un vero canonicato, come si vede!

Noi ci domandiamo col Giornale di Udine: quando finirà questa follia sperperatrice? chi salverà l'economia e la moralità cittadina?

FILLOSSERA E GOVERNO

Dopo le tante lodi attribuite al paese nostro per l'*iniziativa privata* friulana, nei riguardi della difesa fillosserica oggi suona una campana ben diversa.

I nostri viticultori, di fronte al desiderio del Ministero che tutti gli istituti antifillosserici d'indole privata, volessero sottostare all'egemonia governativa, per dare *maggior* forza all'opera di difesa contro il terribile afide, aderirono di buon grado.

Essi chiesero il riconoscimento legale, in base alla legge 7 luglio 1907. Ma tosto le cose cambiarono; e dove prima non erano che lodi oggi non sono che opposizioni ad ogni iniziativa, rifiuto dei dovuti e promessi appoggi, eccessive ostentazioni di malvolere.

Il *Governo*, interpretando a modo suo la legge, intende di abbandonare esclusivamente all'iniziativa privata l'azione antifillosserica nel settentrione d'Italia, riservando tutto il suo appoggio e tutti i mezzi di cui dispone per il mezzogiorno. E sta bene che all'iniziativa *privata sia lasciata* la massima libertà possibile, ma è anche *giusto* che, trattandosi di un interesse generale, di un interesse di Stato, il Governo senta il dovere di completare l'azione privata, che non può arrivare a tutto, coi mezzi che il Parlamento, che rappresenta tutti i paesi d'Italia, non il solo mezzogiorno, ha messo a sua disposizione.

Il motivo di questo stato di cose? Motivo politico o forse più di tutto parlamentare. Per appagare le insistenti richieste che gli pervengono dal mezzogiorno, egli intende privare l'Italia superiore di ogni aiuto, accampando il motivo che colà c'è un'importantissima industria enologica da proteggere, un'industria enologica che non si è saputo difendere nei rapporti col l'estero, e che oggi si vorrebbe far *rifiorire ad esclusivo danno* delle regioni settentrionali del Regno?

E' giusto, è equo questo trattamento?

Il Governo confida sulla costante tranquillità dei nostri agricoltori che hanno la brutta abitudine di non occuparsi, come dovrebbero, dei loro interessi, quando questi dipendono dalle autorità superiori, per quello scetticismo innato fra noi, percui da molti si crede che sia *molto meglio* lasciar tranquilla l'idra governativa, che se svegliata, può far più male che bene.

E' ora di scuotersi, è ora di far valere le nostre ragioni, di saper imporre al Governo quell'equità di trattamento alla quale abbiamo diritto. Fra breve avremo la visita in Friuli di un ispettore governativo, a lui bi*sogna far arrivare la giusta eco* delle nostre lagnanze.

Nell'unione sta la *forza*, e solo unendo tutte le nostre voci a protestare contro il trattamento che ci vien fatto potremo sperare di ottenere l'esaudimento dei nostri giusti desideri.

NOTE E NOTIZIE

A quando le elezioni?

Una corrispondenza da Dronero, pubblicata sulla *Vita*, annuncia che l'on. Giolitti, seguendo l'uso comune dei 508, ha voluto egli pure fare il suo bravo giro elettorale.

« E ciò — commenta il corrispondente — prova che la data delle elezioni non è poi tanto lontana come l'on. Presidente del Consiglio si diverte a far credere.

« Ed anch'egli l'eccelso statista è, passato attraverso le *rozze bicchierate* offerte dai municipi dei collegi; ed in *queste bicchierate-ricevimenti ha tro*vato modo di dire — il che avvenne in S. Damiano Macra — che nessuno in Italia ama la patria come i clericali; ed ha levato ad essi il lucido calice.

« Il giro elettorale è continuato così allegramente. Però l'on. Giolitti amava far credere che era una semplice gita di piacere nella culla dei suoi *suoi padri, con l'occasione della sua* venuta a Cuneo a presiedere la sessione straordinaria del Consiglio provinciale. »

Tullio impazzito?

Si telegrafa al giornale « Fieramosca » il quale pubblica la notizia asserendo di averla da fonte ineccepibile che Tullio Murri dal reclusorio di Oneglia sarà trasferito ad un manicomio criminale avendo il Murri dato segni non dubbi di pazzia.

Il colera alle Filippine

La « Frankfurter Zeitung » ha da Nuova York che negli ultimi due giorni si ebbero alle Filippine 370 casi di colera, di cui 254 con esito letale.

Spaventevole disastro in una miniera

E' avvenuta una esplosione nella *miniera di carbone* Abraham, presso Wigan. Settanta minatori si trovavano nel pozzo.

Si telegrafa essere abbandonata ogni speranza di salvare i disgraziati.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1908 — Tip. M. Bardusco

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 19 Agosto 1908

Rendita 3.75 0[0 netto	103.83
Rendita 3 1[2 0[0 (netto)	102.86
Rendita 3 0[0	70.75
AZIONI	
Banca d'Italia	1250.—
Ferrovie Meridionali	663 25
Ferrovie Mediterranee	390.25
Società Veneta	200.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	—.—
» Meridionali	—.—
» Mediterrane 4 0[0	—.—
» Italiane 3 0[0	—.—
Credito com. e prov. 3 3[4 0[0	—.—
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0	—.—
» Cassa R., Milano 4 0[0	—.—
» Cassa R., Milano 5 0[0	—.—
» Istit. Ital., Roma 4 0[0	—.—
» idem 4 1[2 0[0	—.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	99.92
Londra (sterline)	25.12
Germania (marchi)	123.11
Austria (corone)	104.88
Pietroburgo (rubli)	263.—
Rumania (lei)	97.50
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.71